

TRETENDE

Voce della Comunità
dei Carmini, Gesuati
e San Trovaso

ANNO 7 n. 303
18 FEBBRAIO
2024

PARROCO: DON VALENTINO CAGNIN

Collaboratori: don Federico Bertotto e don Paolo Socal;

Diacono: Giuseppe Baldan tel. 041/5232763

Telefono generale per informazioni: tel. 351 9667283

1A DOMENICA DI QUARESIMA ANNO B (MC 1, 40-45) - 18 FEBBRAIO 2024

Come esseri viventi forse possiamo condividere un aspetto della nostra vita: il, deserto. Deserto come momento di scelta, cioè quando alcuni eventi ci mordono, e ci provocano a reagire. Che sia una reazione di lotta, di fuga o di immobilità è un, aspetto secondario, importa piuttosto che veniamo stimolati e violentati e lasciati, soli, nel deserto. Capita qualcosa di fondamentale che ci spiazza, qualcosa che, non vogliamo, e che però ci "tocca" vivere. Che si tratti proprio di subire? O, magari anche noi possiamo giocare qualche carta di libertà? Oggi, prima, domenica di Quaresima, il Vangelo è quasi scarno, ridotto all'osso, come è tipico, di Marco e Gesù viene presentato nel deserto, dove si trova con bestie e angeli., Curioso: dovrebbe essere solo, prepararsi a quei tre anni di tenerezza che vivrà tra, i disperati, quindi star solo con Dio, eppure, bestie selvatiche e angeli sono lì con, Lui. Quasi a dire che le tentazioni, le parti oscure di noi (questo rappresentano le bestie selvatiche) comunque non ci lasciano (e la vita di moltissimi santi è una testimonianza di questa compresenza!). Così come però non ci lasciano gli angeli, anzi: Gesù viene servito dagli angeli, ha una iniezione di grazia e forza in più per, affrontare i combattimenti. Che strano questo deserto! Me lo ero immaginato, completamente diverso, agli occhi della mente c'era tanta sabbia, dune, tanto, sole, qualche pianta e alcuni animali. Sì, è anche quello, e non solo: è presenza. Da, notare che Gesù viene sospinto dallo Spirito, gli accade come accade a me e a te: gli succede qualcosa, e a quel qualcosa è chiamato a reagire. Termina il Vangelo, con un frase sintetica e preziosa di Gesù, che tornato dal deserto, dice: "Il tempo è compiuto e il Regno di Dio è vicino: convertitevi e credete al Vangelo". Ecco, non è, più il tempo della disperazione dunque, anzi, il Regno di pace-amore è proprio accanto a noi, e forse non ce ne accorgiamo. Allora cosa fare? "Convertirsi", cioè, tornare a ciò che siamo. Io e te chi siamo? A partire dal nome che portiamo, dalle esperienze che ci hanno segnati, dall'ambiente in cui siamo nati e cresciuti, chi siamo? "Convertirsi" non è un verbo di penitenza, è un verbo di liberazione, ci, dona la possibilità di scoprire chi siamo veramente, ecco perchè la necessità del deserto, per riscoprire la nostra grandezza, l'altra nostra guancia. E "credere al Vangelo" è consegnare il nostro cuore alla buona notizia, abbracciare la verità che, siamo amati di un amore che dura per sempre e che proprio per questo, tutte, ma, proprio tutte le nostre ferite sono già medicate. Buon cammino di Quaresima, buona domenica, amici!

Giuseppe, diacono

18 FEBBRAIO - 3A DOMENICA DEL MESE: RACCOLTA DEL FONDO DI SOLIDARIETÀ

Torna l'appuntamento che è occasione per farci del bene: alle messe prefestive e, della domenica raccoglieremo i fondi per continuare a star vicino a quelle persone, che a tutt'oggi non riescono a trovare il modo per vivere dignitosamente., Continuiamo la nostra opera di vicinanza a chi è nel bisogno.

AVVISI

Martedì 20 febbraio la Messa delle 9.00 a San Trovaso è sospesa

Mercoledì 21 ore 16.30 Catechesi in preparazione alla Prima Comunione, ritrovo in Patronato di S. Agnese.

MERCOLEDÌ' DELLE CENERI

Il rito delle ceneri ci introduce in questo cammino di ritorno e ci rivolge due inviti: *ritornare alla verità di noi stessi e ritornare a Dio e ai fratelli.*

Anzitutto, *ritornare alla verità di noi stessi.* Le ceneri ci ricordano chi siamo e da dove veniamo, ci riconducono alla verità fondamentale della vita: soltanto il Signore è Dio e



PER SCRIVERE A TRETENDE INVIARE ENTRO MERCOLEDÌ AL SEGUENTE INDIRIZZO
carmini.gesuati.santrovaso@gmail.com

CONCERTO DELLE CENERI 2024 CHIESA DEI CARMINI

noi siamo opera delle sue mani. Questa è la nostra verità. Noi abbiamo la vita mentre Lui è la vita. È Lui il Creatore, mentre noi siamo fragile argilla che dalle sue mani viene plasmata. Noi veniamo dalla terra e abbiamo bisogno del Cielo, di Lui; con Dio risorgeremo dalle nostre ceneri, ma senza di Lui siamo polvere. E mentre con umiltà chiniamo il capo per ricevere le ceneri, riportiamo allora alla memoria del cuore questa verità: siamo del Signore, apparteniamo a Lui. Egli, infatti, «plasmò l'uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita» (Gen 2,7): esistiamo, cioè, perché Lui ha soffiato il respiro della vita in noi. E, come Padre tenero e misericordioso, vive anche Lui la Quaresima, perché ci desidera, ci attende, aspetta il nostro ritorno. E sempre ci incoraggia a non disperare, anche quando cadiamo nella polvere della nostra fragilità e del nostro peccato, perché «Egli sa bene di che siamo plasmati, ricorda che noi siamo polvere» (Sal 103,14). Riascoltiamo questo: Egli ricorda che siamo polvere. Dio lo sa; noi, invece, spesso lo dimentichiamo, pensando di essere autosufficienti, forti, invincibili senza di Lui; usiamo dei *maquillage* per crederci migliori di quelli che siamo: siamo polvere.

La Quaresima è dunque il tempo per ricordarci chi è il Creatore e chi la creatura, per proclamare che solo Dio è il Signore, per spogliarci della pretesa di bastare a noi stessi e della smania di metterci al centro, di essere i primi della classe, di pensare che con le nostre sole capacità possiamo essere protagonisti della vita e trasformare il mondo che ci circonda. Questo è il tempo favorevole per convertirci, per cambiare sguardo anzitutto su noi stessi, per guardarci dentro: quante distrazioni e superficialità ci distolgono da ciò che conta, quante volte ci focalizziamo sulle nostre voglie o su quello che ci manca, allontanandoci dal centro del cuore, scordando di abbracciare il senso del nostro essere al mondo. La Quaresima è *un tempo di verità* per far cadere le maschere che indossiamo ogni giorno per apparire perfetti agli occhi del mondo; per lottare, come ci ha detto Gesù nel Vangelo, contro le falsità e l'ipocrisia: non quelle degli altri, le nostre: guardarle in faccia e lottare.

C'è però un secondo passo: le ceneri ci invitano anche a *ritornare a Dio e ai fratelli*. Infatti, se ritorniamo alla verità di ciò che siamo e ci rendiamo conto che il nostro io non basta a sé stesso, allora scopriamo di esistere solo grazie alle relazioni: quella originaria con il Signore e quelle vitali con gli altri. Così, la cenere che oggi riceviamo sul capo ci dice che ogni presunzione di autosufficienza è falsa e che idolatrare l'io è distruttivo e ci chiude nella gabbia della solitudine: guardarsi allo specchio immaginando di essere perfetti, immaginando di essere al centro del mondo. La nostra vita, invece, è anzitutto una relazione: l'abbiamo ricevuta da Dio e dai nostri genitori, e sempre possiamo rinnovarla e rigenerarla grazie al Signore e a coloro che Egli ci mette accanto. La Quaresima è il tempo favorevole per ravvivare le nostre relazioni con Dio e con gli altri: per aprirci nel silenzio alla preghiera e uscire dalla fortezza del nostro io chiuso, per spezzare le catene dell'individualismo e dell'isolamento e riscoprire, attraverso l'incontro e l'ascolto, chi ci cammina accanto ogni giorno, e reimparare ad amarlo come fratello o sorella.



Per il 19° anno si è tenuto il Concerto delle Ceneri, si tratta di un'iniziativa culturale, musicale e spirituale promossa dalla Fondazione Ugo e Olga Levi di Venezia, dalla Fondazione del Conservatorio benedetto Marcello di Venezia, dalla Fondazione del teatro La Fenice di Venezia, dall'organizzazione Chorus della Diocesi, che diffonde la conoscenza artistica delle chiese di Venezia e anche quest'anno si è svolta nella nostra chiesa di Santa Maria del Carmelo. Quest'anno la proposta della Presidenza e del Comitato Scientifico della Fondazione Levi era la "Petite Messe solennelle" di Gioachino Rossini composta nel 1863; dopo il saluto del Presidente della Fondazione Davide Croff, che ha ringraziato tutti coloro che hanno collaborato a vario titolo al concerto è intervenuto il Presidente del Comitato Scientifico, che ha ricordato come questa composizione per orchestra o pianoforte e coro sia arrivata dopo un lungo silenzio del maestro nella produzione musicale commissionata. Nello stesso titolo c'è un paradosso dato dal contrasto petite/solennelle: la partitura è una felice sintesi tra musica sacra tradizionale, infatti si presentano Kyrie, Gloria, Credo, Sanctus, O salutaris Hostia, Agnus Dei, con degli inserimenti di musica anche post-wagneriana. Il parroco don Valentino ha sottolineato come il compositore Gioachino Rossini ha percepito al di là del testo sacro la presenza di Dio e la persona stessa di Gesù crocefisso sepolto e risorto.

Una chiesa gremita ha tributato un sincero e lungo applauso agli esecutori di questo concerto.

[Andrea Franco]

